

In merito alle "Mani sporche,"

Le opere e la figura di Sartre

Domani sera al Teatro Sociale sarà rappresentata un'opera di Sartre: «Le mani sporche». Grosse polemiche sono sorte su questo lavoro rappresentato in prima mondiale a Parigi nel 1948 e dopo la prima italiana di Milano nel 1949. Interessante quindi l'iniziativa della discussione che il C.T.G. in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino, ha organizzato venerdì sera nel Cine-Teatro Marconi. Erano presenti un'ottantina di persone che hanno seguito attentamente la chiara esposizione del dott. Morteo e dei signori Vaglio e Alonge.

Dopo una breve presentazione del sig. Gianolio, il dott. Morteo ha preso in considerazione la figura di Jean Paul Sartre, facendo notare alcuni contrasti della sua vita, come la figura di tranquillo borghese che vive gustando le gioie degli affetti familiari e quello che ha rappresentato e che ancora rappresenta Sartre nelle «cave» frequentate da esistenzialisti a Saint Germain de Près.

Sartre, mobilitato nel '39 in seguito alla guerra, è inviato al fronte dove viene fatto prigioniero e mandato in campo di concentramento. Ateo convinto non viene meno alla sua ideologia nonostante abbia aderito all'invito di un compagno di prigionia, un padre gesuita, a scrivere una «Laude natalizia». Evaso, nel 1941 ritornò in Francia ed entra a far parte del Movimento della Resistenza. Sartre fondò anche un partito nel '48 che però ebbe una durata molto limitata, circa un anno, dopodiché l'esperienza politica dell'intellettuale naufragò.

Sulle prime opere filosofiche sartriane relazionò Vaglio di Torino illustrando i temi di «Nausea», «Porta chiusa», «Mosche», temi che confluiscono tutti nell'opera che sarà rappresentata domani sera al «Sociale».

«La mani sporche» è rappresentato dallo Stabile di Torino con l'autorizzazione dell'autore, il quale ha avuto l'assicurazione che sarà dato secondo i suoi desideri. Sono stati modificati alcuni particolari: tolto il nome di un Paese immaginario (l'Illiria!) che era stato dato a suo tempo per cautela politica, non si dice a che Paese si alluda, ma da alcune piccole sfumature (le bottiglie di tokai, le ghettoni che andavano di moda allora in quel Paese), fanno intendere agli spettatori più acuti che si tratta dell'Ungheria, così qualche altro nome fu variato.

Il sig. Alonge di Torino ha quindi illustrato la trama che è basata sulle vicende del '43 quando i nazisti erano in fuga di fronte all'armata rossa, e stava avanzando il problema della conquista del potere. Un partito diviso in due gruppi uno dei quali capeggiato dallo stesso Segretario del Partito. La divergenza di idee porta ad una soluzione: è necessaria l'eliminazione di un capogruppo. La persona incaricata della soppressione, non essendo un uomo d'azione, giunge all'assassinio solo quando scopre l'adulterio di sua moglie. Il delitto viene considerato passionale ed il colpevole si ritrova libero dopo appena due anni. Si accorge allora che la linea politica seguita dal Partito è quella stessa che voleva adottare l'assassinato il quale praticamente sarebbe morto per un banalis-

simo incidente politico, in quanto anche lui vedeva le stesse cose, ma in un tempo diverso. La lezione attuale dell'opera di Sartre è che se l'uomo vuole modificare la realtà perchè il mondo è sporco dovrà sporcarsi le mani. Ed anche noi, se lo vorremo fare, ci troveremo con le mani sporche.

Alla serata della illustrazione ha assistito anche il Rev.mo P. Colombo del Centro Studi San Fedele di Milano, il quale al termine è salito sul palco elogiando l'iniziativa culturale che ha permesso di conoscere l'opera. Sartre in questo lavoro non si scatena sull'eroticismo e quindi, sotto questo aspetto almeno, le mani risultano abbastanza pulite nonostante il titolo. Il relatore ha poi puntualizzato la situazione morale degli spettatori nei confronti dell'opera. Il fatto che le opere di Sartre siano all'indice non colpisce direttamente la visione dello spettacolo teatrale, perchè queste leggi positive, salvi i principi generali della legge naturale che ineriscono alla coscienza individuale di ciascuno, vanno interpretate alla lettera, e quindi in forma ristretta. La stessa Rivista di Letture di Milano classifica «per adulti con alcune riserve» l'opera teatrale e quindi ci si può attenere a quella classifica ufficiale.

Come si vede da questi accenni, la partecipazione di P. Colombo alla presentazione fatta dai rappresentanti dello Stabile di Torino, oltre a descrivere anche altre sue impressioni personali e di Sacerdoti che con lui avevano assistito ad una rappresentazione torinese, ha puntualizzato con competenza di causa il punto di vista cattolico.

GIOVANNI BOSIO

"TAVOLA ROTONDA"